



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA - ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



Regione Emilia-Romagna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Project Work

**SEPARAZIONI CONFLITTUALI:
Diritti dei Minori alle relazioni parentali.**

PROGETTO SPAZIO NEUTRO

A cura di

A.S. Dr.ssa Maria Elisa D'Angelo– A.S.S.P. di Copparo

A.S. Nadia D'Angelo– AzUSL di Ferrara, Distretto Sud Est – Zona sociale di
Codigoro



FAM

FONDAZIONE ALMA MATER

Corso di Alta Formazione “Il Lavoro sociale nei contesti della complessità:
gli assistenti sociali verso nuovi saperi” A.A. 2008/2009

INDICE

Introduzione	pag. 3
1. Inquadramento del contesto di riferimento	pag. 5
1.1 Chi è Maria Elisa, dove lavora.	
1.2 Chi è Nadia, dove lavora.	
2. Il diritto dei minori alle relazioni parentali nelle separazioni conflittuali.	pag. 9
2.1 La famiglia e i suoi cambiamenti.	
2.2 Le separazioni conflittuali e i rischi per il minore.	
2.3 Note sull'affidamento condiviso e sul diritto alla salute del bambino. Legge 8 Febbraio 2006 n.54.	
3. Servizi per le famiglie: risorse e carenze.	Pag.14
3.1 Progetto “spazio neutro” a Copparo	
Conclusioni	pag. 20
Bibliografia	pag. 21

INTRODUZIONE

Perché abbiamo voluto parlare del Diritto dei minori alle relazioni, nelle separazioni conflittuali?

A fronte dei continui cambiamenti cui la famiglia è soggetta, non è possibile non volgere lo sguardo alle tanto rinomate “separazioni conflittuali”, sempre più numerose e in continuo aumento.

Come Assistenti Sociali operanti nell’Area della Tutela minorile, non potevamo esimerci dall’attenzione al Diritto dei minori alle relazioni parentali e promuovere una riflessione su cosa è possibile mettere in atto per difendere tale diritto e per meglio gestire il conflitto nelle e delle separazioni.

La partecipazione al Corso di Alta Formazione per Assistenti Sociali è stata, per noi, una grande opportunità e uno stimolo di crescita personale e professionale che, per dimensione ed effetto, ha superato ogni nostra aspettativa.

Infatti, oltre alle lezioni frontali durante la mattinata, un grosso contributo ci è stato offerto dalla didattica alternativa della Dott.ssa Cecilia Edelstein del Centro di consulenza sulla relazione “SHINUI” di Bergamo; i “lavori di e in gruppo” del pomeriggio, condotti e supervisionati dai due tutor permanenti, Dr. Guido Veronese e Dr.ssa Caterina Mattea, hanno favorito i processi di apprendimento e di connessione fra i diversi contesti lavorativi e hanno permesso un confronto tra colleghi impegnati nella ricerca di nuovi scenari culturali e metodologici possibili. Non solo! Ci siamo divertite e, in alcune occasioni, ci siamo anche emozionate...e, nonostante la stanchezza fisiologica del venerdì pomeriggio, ci siamo impegnate al massimo delle forze per compiere il lavoro più faticoso che il nostro lavoro conosca: il riconoscimento delle risonanze emotive, la loro comprensione e la loro gestione.

Dunque, interessante e nuovo, è stato dedicarsi ai lavori “da fare a casa e portare per la prossima volta” come ad esempio il genogramma professionale: la ricerca dei materiali e di tutto ciò che poteva stimolare i ricordi e la fantasia; i coloratissimi lavori eseguiti, i disegni sui cartelloni rappresentanti i nostri formatori, i colleghi significativi e il nostro ambiente di lavoro; la nostra famiglia, la casa dell’infanzia, i motti familiari...le nostre vite! E come dimenticare l’apertura di questi lavori con la mitica domanda: “perché hai scelto di fare l’Assistente Sociale?”...ehm, sarà stato quando...forse perchè... E chi sapeva dare una risposta a bruciapelo?...e le simulate sui casi più ostici?...le ipotizzazioni.. Tutto ciò ha contribuito a rendere questa esperienza unica e produttiva.

La scelta di questo argomento per il nostro Project Work è andata via via configurandosi durante tutto il percorso formativo: interessanti spunti di riflessione ci sono stati offerti dalla Dott.ssa Miodini che, oltre a presentarci l'ARCIPELAGO come possibile e più efficace assetto organizzativo dei Servizi Sociali, nella fase conclusiva dell' intervento, ha catturato la nostra attenzione sulla parola DIRITTI, sollecitando i Servizi e noi "operatori di trincea" a non abdicare ad essi e alle funzioni di tutela degli stessi.

Per non parlare, poi, dell'enorme contributo dato anche dalla Dott.ssa Fruggeri, psicologa della famiglia, la quale nel presentarci i cambiamenti delle famiglie, dei loro ruoli e delle funzioni genitoriali, ha evidenziato come di fronte alle trasformazioni delle "nuove famiglie", ad essere "nuove" sono anche le "povertà", quindi i bisogni e le richieste di aiuto a sostegno della genitorialità. Dunque, un "approccio nuovo" per "nuove famiglie", per far sì che il Servizio non si faccia trovare impreparato, inghiottito nel vortice dei repentini cambiamenti.

E cosa dire della "rivoluzionaria", entusiasmante Dott.ssa Calcagno?...sensibile e determinata; disponibile a riconoscere gli odiosi vuoti normativi e ad offrirci una coraggiosa e convincente nuova visione dei Decreti di Affidamento dei minori ai Servizi Sociali, facendoci notare che l'unico affidamento che la Legge riconosca è quello familiare o tutt'al più l'affidamento dei minori alle comunità di tipo familiare.

Saranno state le enfasi con cui le Docenti hanno illustrato i loro punti di vista e parlato di diritti; sarà stato l'incontro del loro pensiero con il nostro desiderio di "fermarci e riflettere" sul nostro ruolo e sul nostro agire professionale e personale, sempre più frenetico e talvolta confuso, che abbiamo trovato il punto di partenza di tale riflessione proprio nella parola "DIRITTI": la loro tutela attraverso un agire in loro difesa e a loro sostegno, usando tutti gli strumenti personali e professionali necessari, a loro esclusivo appannaggio.

Questo Project Work si costituisce di una prima parte in cui descriviamo noi stesse, il nostro essere personale e professionale; prosegue con la descrizione dei due diversi contesti lavorativi di riferimento, risorse e carenze; con alcune note sulla famiglia, sulle separazioni conflittuali e sui conseguenti rischi per il minore, sull'affidamento condiviso e sul Diritto alla salute dei bambini; in ultimo, portiamo all'attenzione dei nostri Dirigenti l'ipotesi di realizzare sul territorio di competenza dell'ASSP di Copparo un proprio SPAZIO NEUTRO(servizio di mediazione e di consulenza psico-educativa per i genitori, nonché una stanza attrezzata, adeguata agli incontri e alle relazioni del minore con i genitori).

1.INQUADRAMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 CHI E' MARIA ELISA, DOVE LAVORA

Sono Assistente Sociale dal 2003 e dal luglio del 2005 lavoro nell'Area Minori del Servizio Sociale del Comune di Copparo, provincia di Ferrara, distretto Centro Nord .

Durante il periodo universitario ho fatto diverse esperienze di tirocinio formativo: uno svolto presso l'Asl n.9 di Trapani al Servizio di Psicogeriatria (UVA) ; l'altro presso il Consultorio familiare n.1 dell'ASL n.9 di Trapani; ma le prime esperienze sul campo le ho maturate sul finire del 2004 e buona parte del 2005 quando ho svolto il Servizio Civile Volontario presso l'Unione Italiana Ciechi, sede provinciale di Trapani. Ho cominciato lì a mettere in campo determinazione e professionalità: tutti requisiti che poco alla volta ho interiorizzato e che spero di essere riuscita a tirar fuori durante lo svolgimento della professione di ASSISTENTE SOCIALE.

Nel Giugno del 2005, grazie alla mia collega universitaria vengo a conoscenza di un concorso per titoli ed esame per la copertura di un posto di Assistente Sociale part-time nell'Area Minori della Gestione Associata dei Comuni Copparensi.

Era quello un periodo particolare per me (per vicende dolorose dal punto di vista personale), così colsi la palla al balzo e tentai il concorso: fui la prima e dal 1 Luglio 2005 iniziai il mio viaggio nell'Area Minori.

Il primo incarico era una collaborazione coordinata e continuativa per progetti di piani di zona con particolare riferimento all'area socializzazione e all'area inclusione sociale presso i Servizi Sociali del Comune di Copparo (Gestione associata) con contratto part-time.

Successivamente ebbi un aumento nelle ore e il mio incarico divenne full-time, fino al 2.05.2008 quando venni assunta a tempo indeterminato presso l'attuale Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP) dei Comuni di Copparo, Tresigallo, Formignana, Jolanda di Savoia, Berra e Ro.

L'ambito territoriale del Servizio Sociale per cui lavoro è costituito dai sei Comuni (Copparo, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Formignana, Berra e Ro) che dal 1 Gennaio 2008 si sono costituiti, appunto , in Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP) ai sensi dell'art. 114 del Decreto Legislativo n.267 del 18.08.2000.

Tale Azienda ha personalità giuridica e autonomia finanziaria, oltre che gestionale ed imprenditoriale. L'ASSP promuove e gestisce i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari alla persona.

Effettua in forma unitaria gli interventi ed i servizi definiti nel Piano di Zona, con riferimento ai bisogni della persona e della famiglia quali anziani, minori, adulti in difficoltà, immigrati e disabili. Favorisce la concertazione con i diversi attori sociali, pubblici e privati, del territorio e promuove la partecipazione attiva dei cittadini anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di cittadinanza e delle organizzazioni sindacali.

Le funzioni decisionali e di programmazione dell'ASSP sono svolte dal Consiglio di Amministrazione. La gestione del Servizio Sociale è affidata al Direttore, cui fanno capo gli operatori delle AREE: minori, adulti, anziani e Casa Protetta.

L'Area Minori è costituita da quattro Assistenti Sociali (di cui una comandata funzionalmente dalla AUSL) suddivise territorialmente e da un Educatore Professionale. Solo una Assistente Sociale si occupa delle tematiche dell'affido e dell'adozione.

L'ambito territoriale di mia competenza è costituito dal Comune di Copparo.

L'impatto con l'Area Minori e soprattutto con l'Area della Tutela Minorile, è stato sicuramente forte e non è stato facile visto che, nel 2005, ero da appena l'anno e mezzo laureata ed era questa la mia prima esperienza lavorativa "vera" (oltre al fatto di trovarmi catapultata dalla calda Sicilia alla fredda pianura padana!); tuttavia questo nuovo contesto mi è parso subito molto stimolante e con il tempo, mi è piaciuto sempre di più lavorarvi.

Ricordo ancora la telefonata della cara collega Rosalinda, quando mi disse "ma dai, cosa fai lì in Sicilia, vieni a lavorare qui...vedrai che ti troverai bene..."...fu effettivamente così.

Come dimenticare quel mitico viaggio in treno per andare a sostenere il colloquio della selezione...e poi la telefonata del Dirigente, che mi annunciava che ero stata la prima e che avrei iniziato dal 1 di Luglio a lavorare.... ero ancora sul treno durante il viaggio di ritorno!!

Ricordo ancora l'emozione del primo giorno di lavoro; l'accoglienza delle altre due nuove colleghe (Rosalinda per fortuna era lì a sostenermi), loro del Nord ed io, come Rosalinda, invece sbarcata dal sud...dalla Sicilia con furore!!

Ricordo i loro sorrisi...ma ricordo anche i primi giorni tra le cartelle...oddio quanti nomi da ricordare...e soprattutto come districarsi tra tutte quelle famiglie straniere...che confusione...per non parlare degli scambi verbali molto accesi e a dir poco tranquilli con certi utenti...

Naturalmente, accanto alla routine quotidiana, sin dall'inizio non mi sono mai lasciata sfuggire l'occasione di formazione professionale, che via via mi è stata offerta e proposta.

Questo ha significato partecipazioni a diversi corsi – giornate di studio e formazione relativamente a temi quali la tutela minorile, l'abuso e/o maltrattamento su minori; affido familiare; adozione ; accoglienza/inclusione e integrazione sociale dei minori stranieri nonché sulle problematiche adolescenziali.

Per questo motivo, quando il mio Dirigente mi ha chiesto di partecipare al Corso di Alta Formazione, ho accolto favorevolmente tale proposta, avendo già avuto anche notizie dalla mia collega che aveva partecipato alla precedente edizione del Corso ed era stata molto entusiasta dell'esperienza.

A mio avviso è indispensabile, oggi più che mai, dedicare del tempo operativo alla formazione permanente, soprattutto fermarsi a riflettere nella quotidianità operativa, per non rispondere alle “urgenze” senza un minimo di spazio lasciato al “pensare e al pensato”.

Certamente questa è stata una esperienza arricchente e stimolante, che mi ha dato l'opportunità del confronto ad ampio raggio con colleghe dell'intera Regione Emilia Romagna, oltre che creare momenti di scambio e confronto sulle problematiche lavorative.

1.2 CHI E' NADIA, DOVE LAVORA:

Sono Assistente Sociale da 20 anni e da quasi 15 lavoro all'Area Minori del Servizio Sociale dell'Ausl di Ferrara, Distretto Sud-Est, Zona Sociale di Codigoro.

Insieme alla collega che lavora all'Area Anziani, siamo le Assistenti Sociali dipendenti del Comune di Codigoro, dal 1° febbraio 2000 a tempo indeterminato, funzionalmente comandate all'Ausl.

All'Area Minori lavorano altre due colleghe Assistenti Sociali, dipendenti a tempo indeterminato dell'Ausl che sono referenti per i casi dei Comuni di Comacchio, Massafiscaglia, Migliaro e Migliarino; io lo sono per i casi dei Comuni di Codigoro, Lagosanto, Mesola e Goro.

Nella Zona Sociale di Codigoro, le attività e le funzioni di Servizio Sociale professionale sono ancora delegate all'Ausl e la "mutazione" istituzionale a cui si volgerà per garantire la gestione delle suddette funzioni e attività in questo Territorio sfocerà nell'Azienda Servizi alla Persona (ASP).

Sono arrivata all'Area Minori come socia-dipendente di una locale Cooperativa Sociale che all'epoca era convenzionata con l'Ausl e le "forniva" il personale utile a svolgere mansioni e funzioni richieste (Assistenti Domiciliari, Educatori, Assistenti Sociali...).

Ero al mio primo incarico in qualità di Assistente Sociale e provenivo da

esperienze lavorative di altro genere, saltuarie e non in regola come da “buona prassi terronica”; alcuni di questi lavori avevano richiesto più impegno e fatica fisici che mentali; soprattutto, però, provenivo da un doloroso evento familiare: la mia separazione coniugale, omologata l'anno prima presso il Tribunale di Salerno che mi affidava l'unica figlia, all'epoca di 7 anni.

In una tale situazione emotiva, l'impatto con l'Area Minori, e intendo dire quella della Tutela dei minori, non poteva che essere molto forte. Tuttavia questo nuovo contesto lavorativo mi è parso da subito stimolante e da subito mi è piaciuto lavorarvi.

Ricordo ancora l'inizio di questa avventura come un sogno avvolto nella nebbia...sì, quel romantico abito di tulle bianco che nasconde il paesaggio di un piccolo Comune della "bassa"...di una zona depressa...un “piattume” a tre metri sotto il livello del mare!...acqua, romanticamente sospesa nell'aria che prima o poi mi avrebbe fatto spuntare le branchie e che nei miei ricordi sgomitava per prendere il posto di immagini ossigenate come le sinuose pendici del Vesuvio, adagate nell'abbraccio caloroso del Monte Somma... i pini vesuviani, altissimi come cattedrali gotiche ma dalle chiome aperte come le fitte file di ombrelloni che popolano le spiagge della riviera romagnola.

Non dimenticherò mai il saluto del buontempone indigeno, nella piazza di Codigoro, al mio arrivo il 7 gennaio 1995...credetemi, non è stato un saluto di benvenuto nell'ombelico del mondo!

Ricordo ancora l'emozione del primo giorno di lavoro; l'accoglienza formale di questo tanto atteso "gruppetto di tre giovani Assistenti Sociali, tutte meridionali!"...come a dire che la Terronia si era mostrata particolarmente competitiva sul mercato: una sorta di prendi 3 e paghi 2!

Ricordo la presentazione “al gruppo di nuove” dell' “Assistente Sociale più anziana... quella del posto...”, una sorta di Virgilio al femminile. E' tuttora operativa e “in trincea”; sì, con qualche anno di esperienza in più (che non guasta mai!) ma anche con qualche “segno” in più che, naturalmente, è indice di stress!... Lei che sarà per sempre la mia mentore...o forse è davvero l'oggetto della mia vera mission a Codigoro?!

In questi anni, ho sempre cercato occasioni di formazione professionale e ho colto tutte quelle che mi sono parse interessanti e arricchenti sia sotto il profilo professionale che personale. Mi sono attivata anche autonomamente fino ad ottenere dal Comune il finanziamento di una formazione a distanza in tema di abuso intrafamiliare; ho frequentato, a mie spese, il Corso per Assistenti Sociali CTU in materia Civile e Penale a Napoli; ma la conquista più grande è stata ottenere la supervisione permanente sui casi.

2.IL DIRITTO DEI MINORI ALLE RELAZIONI PARENTALI NELLE SEPARAZIONI CONFLITTUALI

...voi siete gli archi dai quali i vostri figli, viventi frecce, sono scoccati innanzi...voi che siete gli archi sulla via dell'infinito tesi, siate saldi...e che le vostre frecce scocchino lontano...(dalla poesia di Gibran "I figli").

2.1 La famiglia e i suoi cambiamenti.

L'attuale quadro di trasformazione della famiglia, l'esigenza di ridefinire i rapporti di coppia, di differenziazione delle motivazioni di coesione all'interno delle relazioni, comporta una transizione dove "il vecchio convive ancora con il nuovo" e le occasioni di conflitto sono inevitabilmente accentuate.

Le modalità di "fare famiglia" si vanno progressivamente differenziando, portando con sé da una parte, un miglioramento nella qualità dei rapporti interpersonali, dall'altra, nuove problematiche; pertanto, trovare una immagine univoca di famiglia a cui fare riferimento non è semplice: siamo di fronte a nuclei molto più ridotti, in cui la presenza di figli è numericamente minore, in cui il vincolo giuridico matrimoniale non è sentito come necessario (tanto che ormai le famiglie di fatto sono una realtà sotto gli occhi di tutti), l'incidenza delle separazioni e dei divorzi è un dato destinato ad aumentare in maniera esponenziale e progressiva, come lo dimostrano sia le statistiche del sistema giudiziario sia quelle dei servizi sociali.

La scelta poi di un figlio, sembra sia più che mai una sorta di diritto degli adulti, di chi decide ad un certo momento di diventare genitore, diritto la cui soddisfazione e la cui realizzazione si cerca attraverso varie forme.

Tuttavia, non si può non dire che comunque la famiglia è insostituibile, in quanto non esiste altro luogo se non essa stessa, in cui albergano le relazioni, gli affetti, si produce il benessere individuale e sociale...tutte caratteristiche che però necessitano, per la loro realizzazione, di un intreccio fra doveri e diritti, fra aspirazioni e capacità dei diversi membri.

Non esistono famiglie normali e non normali; esistono, però, famiglie gravemente in crisi in cui la relazione, anziché benessere, provoca e genera malessere; in cui, invece di protezione, esiste pericolo; in cui c'è abbandono e violenza anziché cura.

E' in questi casi che va tutelato quell'interesse del minore tanto acclamato!

In qualsiasi intervento da attuare non si può, tuttavia escludere l'irrevocabilità del legame familiare, né si può escludere o non porre l'attenzione sulle responsabilità familiari, su cui si fonda il concetto stesso di famiglia.

Si tratta dunque di tener conto di responsabilità di attenzione, di cura, di stimolo...ma anche di risorse della e per la famiglia.

Come Operatori di Servizi alla Persona e soprattutto di Servizi alla famiglia, dobbiamo considerare la famiglia non come destinataria di interventi, ma come soggetto attivo all'interno degli interventi e quindi essa stessa risorsa.

Oggi, sono le famiglie stesse che chiedono di non essere lasciate da sole, di essere accompagnate –coadiuvate nelle funzioni familiari senza che ciò ne espropri le competenze; chiedono di essere accompagnate attraverso processi di coping che anche per loro sono nuovi ed inusuali, senza però che questo le riconduca a percorsi psicopatologici. Tutto questo è maggiormente amplificato quando il sistema familiare è in crisi a causa di una SEPARAZIONE.

2.2 Le separazioni conflittuali e i rischi per il minore.

In un qualsivoglia contesto separativo (dei coniugi e/o dei partner), il conflitto è insito e, in presenza di figli, ciò che ne risulta maggiormente danneggiata è la funzione genitoriale, di conseguenza la crescita armoniosa dei figli stessi; è difficile conservare relazioni sufficientemente buone fra i soggetti coinvolti, tanto che,sovente, è necessario affidare a terzi la salvaguardia dello spazio mentale ed affettivo di crescita dei minori.

Se “per le parti” (madre-padre) il senso di sconfitta, la “morte” di una fase della vita, la fine di una relazione, lo sconvolgimento dei rituali quotidiani, la consapevolezza dell'esaurirsi di un sentimento unitario e il timore di un cambiamento *potrebbero* essere affrontati grazie al possesso di caratteristiche psichiche e alla gestione della decisionalità (tipiche dell'età adulta); per il bambino invece la rottura del legame tra i genitori può fare riemergere paure arcaiche, timori di abbandono, ansie persecutorie e depressive, per paura di perdere i suoi punti di riferimento soprattutto quando la separazione non è semplicemente la rottura di un legame ma è il trasformarsi delle relazioni tra adulti in una perversa e distruttiva guerra tra ex alleati, fatta spesso di insulti, di ripicche, di accuse, di rivendicazioni e di delegittimazione reciproca...è qui che si manifesta la conflittualità e di conseguenza si prefigura una condizione di maggiore rischio di danno psicopatologico per il bambino.

Il dissidio della coppia è spesso accompagnato da litigi innanzi ai figli o dall'inizio di un evidente distacco del padre: per i figli inizia un continuo stato d'allarme che non fa crescere e non dà sicurezza.

La separazione provoca un forte aumento di angoscia: è la perdita del fattore protettivo del “contenitore” famiglia; è la perdita ,eventuale ,della casa, della scuola, degli amici.

I casi in cui i figli non sembrano aver avuto delle conseguenze psicopatologiche della separazione sono quelli in cui i figli hanno potuto mantenere un valido contatto con ambedue i genitori dopo la separazione, ma , soprattutto, non hanno avuto una traumatizzazione pre-separazione. In molti casi, infatti, i figli, diventano soggetto coinvolto, “usato” nella separazione stessa.

La Legge sull'affido condiviso, affermando con forza il principio della “bigenitorialità”, sembra essere venuta in aiuto ma , pensarsi e sentirsi ancora : ancora in due, anche dopo la separazione, costituisce sempre una grossa sfida per genitori che hanno deciso di non vivere più in coppia.

2.3 Note sull'affidamento condiviso e sul diritto alla salute del bambino. Legge 8 febbraio 2006, N.54

Noi “addetti ai lavori” appuriamo quotidianamente che un qualsiasi contesto separativo, dove la conflittualità dei genitori sia manifesta o sommersa, è sempre potenzialmente patogeno per quella sana crescita evolutiva del figlio presidiata dall'art.3, 2° comma della Costituzione.

La legge 8 febbraio 2006 n.54 in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli fa frequenti riferimenti all'interesse del minore (art. 3 della Legge 176/91 di ratifica della Convenzione ONU) e non può prescindere dalla tutela del primario Diritto alla salute (art. 32 Cost.) definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) quale <<...stato di benessere fisico, mentale e sociale...>>.

La L.54/2006 ha accresciuto il ruolo del Giudice teso a mitigare l'eccessivo potere di negoziazione dei separandi; tuttavia, ciò non pare aver comportato una correlata protezione del Diritto alla salute del figlio, permanendo come soluzione altamente privilegiata quella dell'affidamento condiviso e della titolarità congiunta della potestà, a fronte di numeri statisticamente ed esperenzialmente rilevanti circa la conflittualità perdurante nelle separazioni e l'uso della manipolazione e strumentalizzazione dei bambini in ragione della contesa genitoriale.

Il Giudice può assumere anche d'ufficio mezzi di prova e come Giudice minorile - “le autorità giudiziarie minorili” del DPR 616/77 art.23, lett.C – ha facoltà di rivolgersi ai servizi psico-sociali territoriali che vigilano per legge sulla condizione di tutti i minori dimoranti nel loro ambito territoriale.

In un quadro come l'attuale in cui il Giudice della separazione è per lo più non specializzato e la procedura è interpretata secondo i canoni classici del processo civile, vi è la forte preoccupazione che non abbiano ingresso nel procedimento – e quindi non sia tutelato il Diritto alla salute del minore – tutte quelle situazioni di violenza subdola e pervasiva, quali il maltrattamento psicologico e

tutta quell'area della violenza assistita rientrante nella definizione che di abuso e maltrattamento ha dato l'OMS.

Tali casistiche e la persistenza della conflittualità della coppia avrebbero dovuto essere esplicitate nella Legge, quali indicatori di inadeguatezza genitoriale e quindi quale causa di esclusione dell'affidamento condiviso.

La gravità del danno provocato alla salute del bambino aveva spinto in proposito molti specialisti della materia a che nel testo di Legge fosse contenuta una disposizione introduttiva del reato di maltrattamento per violenza assistita sui minori, prevedendosi un obbligo di comunicazione al Tribunale per i Minorenni da parte del Giudice della separazione (se la violenza sulla madre era emersa nella relativa procedura) o da parte del P.M. se i fatti erano stati oggetto di denuncia e avvio del procedimento penale.

Una scarsa attenzione alla salute del minore è rilevabile anche nella mancata previsione accanto al tentativo di mediazione e soprattutto nei casi in cui essa non venga neppure sperimentata, di una tutela psico-sociale del minore(tipo quella prevista dalla prassi giurisprudenziale dell'art. 333 e seguenti del c.c. o della normazione della L. 66/96, art. 609 decies inerente il minore vittima di violenza sessuale)che consenta contestualmente al Giudice di essere informato, tramite un monitoraggio della genitorialità in corso di causa: si pensi all'esperienza degli Spazi Neutri e alle risultanze significative che derivano dal monitoraggio degli incontri protetti.

Si evidenzi il vuoto normativo conseguente alla pura e semplice scomparsa dalla Legge in esame della fattispecie anteriormente disciplinata dall'Art.155 , 6° comma, c.c. inerente le situazioni in cui entrambi i genitori sono inadeguati all'affidamento e si debba , pertanto, provvedere alla misura dell'affidamento familiare a terzi o al collocamento in comunità familiare, ex art.2 della Legge 149/01.

Tale inadeguatezza bigenitoriale, tutt'altro che statisticamente irrilevante, allorquando si prognostichi come “non temporanea” concretizza quello “abbandono morale” che, ex art.9 della L.149/01 dovrebbe essere segnalato senza indugio alla Procura minorile per l'apertura del procedimento di adottabilità , in osservanza del Diritto del minore ad una famiglia così come sancito dagli artt. 9, 10, 20 della L. 176/91 di ratifica della Convenzione ONU.

Chi sia il Giudice competente in materia e come vada interpretato l'art. 4/2° comma della L. 54/06 è questione ancora aperta.

In questo quadro non si può che aderire , in via generale, ad una riaffermazione della piena vigenza dell'art. 317 bis c.c., della competenza del Giudice specializzato (e della sua collaborazione con i servizi territoriali ex DPR

616/77) da estendere anche alle tematiche economiche e di assegnazione della casa familiare che, a ben vedere, tutte si collegano a quella valutazione sull'adeguatezza genitoriale, sull'idoneità dell'ambiente familiare(ex art. 330-336 c.c.)e sulla riduzione del danno traumatico che deriva al minore dalla separazione dei genitori e a cambiamenti del suo ambiente di vita, che tanto incidono sulla stabilità, l'equilibrio e in definitiva sulla sua salute psico-fisica.

Se la centralità del minore e del suo benessere sono criteri ispiratori della L. 54/2006, se i provvedimenti del Giudice vanno presi tenendo conto del più volte richiamato prevalente interesse del minore, se lo stesso affidamento condiviso va privilegiato a condizione che non apporti sofferenza al bambino, allora è evidente l'importanza dell'ingresso nella procedura degli Operatori delle scienze umane e dei servizi psico-sociali territoriali cui compete per legge la protezione del minore e della sua salute psico-fisica (art. 132 del D. Lgs 112/98).

Se si considera che L. 54 non parla né di curatela speciale né di difensore del minore, lasciando incompleto quel ruolo di parte del procedimento di cui all'art. 12 della Convenzione ONU all'art. 3 della Convenzione Europea, a maggior ragione si evidenzia tutta l'utilità delle valutazioni dei Servizi sull'adeguatezza genitoriale anche in sede di provvedimenti urgenti.

Utile, inoltre, sarebbe una costante collaborazione tra amministrazione e giurisdizione per quanto attiene alla verifica e vigilanza sull'andamento dei provvedimenti provvisori, con impegno di riferire periodicamente al Giudice che, anche dietro autonoma segnalazione dei Servizi, può provvedere d'ufficio, assumere prove e modificare i provvedimenti relativi ai figli (art.155 sexies c.c. e 709 ter cpc).

3. SERVIZI PER LE FAMIGLIE: RISORSE E CARENZE.

Quando l'azione quotidiana del nostro lavorare è “maneggiare” la materia umana e gestire e valutare sistemi complessi come la famiglia, è più facile trovarsi in situazioni di impasse; scoprirsi con un livello di ansia molto alto, con un enorme senso di inadeguatezza che, quando non ci fa pensare di cambiare lavoro, ci fa irrigidire e ci spinge a rifugiarsi nella torre d'avorio di questo o di quel modello teorico, di questo approccio metodologico piuttosto che dell'altro... tutto ciò è solo a discapito della relazione e dello scambio dialogico.

Tale stato d'animo è sempre più presente, quando, ormai quasi quotidianamente al lavoro, ci imbattiamo nella gestione di quella complicatissima questione che è il conflitto nelle e delle separazioni anche dette “difficili”.

Già con la Legge Regionale n.27 la Regione Emilia Romagna è intervenuta a sostegno della genitorialità istituendo i Centri Per le famiglie; più recentemente, con la Legge Regionale del 28 Luglio 2008 n.14 “Norme in materia di politiche per le nuove generazioni”, all'art.15 si parla di sostegno alla genitorialità , da promuovere soprattutto in occasione di eventi critici e fasi problematiche della vita familiare, prevedendo il potenziamento della rete degli interventi e dei servizi offerti territorialmente alle famiglie e in particolare del potenziamento dei Centri per le famiglie.

Nel Territorio del Distretto Centro-Nord , il Servizio di mediazione familiare è offerto presso il Centro per le Famiglie di Ferrara; tale servizio consta di un intervento gratuito di 10 incontri per le coppie genitoriali ed è gestito da n.4 Mediatori familiari. All'interno del Centro per le Famiglie di Ferrara sono organizzati gruppi di auto-aiuto per genitori separati; corsi di formazione per avvocati; consulenze (ai nonni, ai partner...); un servizio innovativo di consulenza legale. L'ASSP di Copparo usufruisce , tramite convenzione con un Centro di Formazione Professionale a Cesta, di una stanza attrezzata per la gestione degli incontri protetti e tale modalità viene gestita dall'Operatore Educatore Professionale dell'Area minori o in sua assenza dall'Assistente Sociale referente del caso.

Nel Distretto Sud est , Zona sociale di Codigoro, il Centro per le Famiglie ha sede a Comacchio ed offre una serie di servizi: mediazione familiare, consulenze psico-educative e sociali per genitori e adolescenti, luoghi attrezzati per attività educative e ludico ricreative, che vengono utilizzati anche per gli incontri protetti dei minori con i loro genitori, per lo più disposti dalle Autorità Giudiziarie.

Per tutto il Territorio afferente la zona sociale di Codigoro, la gestione degli incontri protetti è curata dagli Educatori prof.li di una locale Cooperativa Sociale convenzionata. Tale gestione è basata sul Progetto dell'Equipe Psicosociale che mantiene rapporti con l'Autorità Giudiziaria. La suddetta Equipe sovrintende all'andamento degli incontri attraverso verifiche periodiche con l'Educatore professionale, il quale, redige mensilmente una relazione scritta sull'andamento degli stessi incontri.

Visto l'enorme aumento delle separazioni conflittuali nonché dei mandati delle Autorità Giudiziarie di incontro protetto, l'ASSP di Copparo ha già preventivato di realizzare un luogo proprio, all'interno del Servizio, e sta valutando come e a chi deputare poi tali compiti gestionali.

La creazione di uno "spazio neutro" proprio di ogni Servizio, è una esigenza sempre più forte, partendo proprio dal presupposto che il bambino ha il diritto di non perdere metà del suo essere figlio e della sua identità e il genitore ha il diritto di non essere il genitore della domenica, o quello che può o deve interessarsi al figlio rivolgendogli solo qualche domanda su come va la scuola, limitandosi a guardare qualche quaderno.

Ogni genitore ha diritto che la sua genitorialità non sia part-time ma piena.

Così ogni bambino ha diritto di avere accesso ad entrambi i genitori, ha il diritto di non perdere la metà del suo essere figlio e della sua identità, ha il diritto di non essere obbligato a scegliere di detestare uno dei suoi genitori.

Utilizzare un luogo adeguato agli incontri e alle relazioni, oltre che offrire figure professionali qualificate per affrontare tanto le situazioni più complesse, quanto la naturale crisi transitoria seguente la separazione, non farebbe altro che un riconoscere a tutti gli effetti il diritto alla relazione, che altro non è che un superare la visione adultocentrica e unilaterale del diritto di visita.

Lo "SPAZIO NEUTRO" diventa una valida risorsa per salvaguardare la relazione del bambino con entrambi i genitori, con gli obiettivi di :

- sostegno e guida per i genitori in conflitto;
- osservazione e presentazione della situazione problematica;
- protezione e sorveglianza per il bambino;
- consulenza tecnica ai Tribunali, non soltanto nei casi di grave conflittualità coniugale ma anche in tutte le altre situazioni di carenza genitoriale dove si prevede l'utilità di mantenere la relazione genitori -figli;
- fornire una opportunità di formazione, confronto e supervisione a quanti si occupano professionalmente e non di problematiche inerenti la separazione e il divorzio;
- raccordo e coordinamento delle risorse territoriali.

3.1 PROGETTO “SPAZIO NEUTRO” A COPPARO

In relazione alle problematiche derivanti dalle separazioni conflittuali e alla loro gestione, l'ASSP di Copparo sta rispondendo con l'utilizzo di risorse interne (umane) del Servizio in merito alla organizzazione di incontri protetti e gestione dei conflitti.

Appare però opportuno, a nostro avviso, che si possa stabilire e offrire un servizio flessibile e specifico alle famiglie, che tenga conto prima di tutto delle necessità e dei bisogni del bambino.

La proposta è quindi quella di organizzare e attuare, all'interno dell'ASSP di Copparo un SERVIZIO PUBBLICO SPECIALISTICO E GRATUITO per l'intervento in favore dei minori e delle famiglie in crisi: uno SPAZIO NEUTRO per incontri genitori-figli, un luogo tutelato e idoneo a valutare, stabilire o ristabilire la relazione minori-genitori, offrendo a questi ultimi un servizio di mediazione in loco.

All'interno dello *spazio neutro* opererebbe una equipe specializzata composta da assistente sociale, psicologo, educatore, mediatore e pedagoga.

Per ogni minore, inoltre, verrebbe impostato un programma pedagogico di recupero specifico e individualizzato.

L'intervento si configurerebbe come un atto di cura rispetto alla possibilità del figlio di mantenere intatti, al di là delle crisi e delle rotture familiari, i legami con le generazioni e le stirpi.

Con la creazione dello *spazio neutro* si vuole disegnare un contenitore qualificato, uno spazio esterno, un tempo delimitato, un luogo terzo, un territorio che non appartiene ad alcuno dei contendenti, dove gli incontri possono avvenire; dove si privilegia di volta in volta o l'aspetto della tutela, o l'osservazione o il supporto.

DEFINIZIONE

Lo spazio neutro si configura come un servizio per l'esercizio al diritto di visita e di relazione, secondo quanto enunciato anche nell'art.9 della Convenzione dei Diritti all'infanzia. Si tratta di un servizio nel servizio, che si propone di facilitare il riavvicinamento relazionale ed emotivo tra genitori /adulti di riferimento e figli, che hanno subito, o hanno in corso, una interruzione di rapporto, determinata da dinamiche gravemente conflittuali interne al nucleo familiare.

All'interno di tale “spazio” gli incontri protetti si presentano come un servizio di appoggio, ma anche di tutela per il minore; il fatto di prevedere un luogo terzo, dove far avvenire tali incontri, con l'ausilio di operatori adeguatamente formati,

assumerà la funzione di sostegno emotivo al bambino e faciliterà il concretizzarsi delle condizioni per un incontro positivo.

FINALITA'

Il focus è posto sulla salvaguardia della relazione affettiva ed educativa del bambino con entrambi i genitori; dunque l'obiettivo è favorire e sostenere la continuità di tale relazione anche quando i genitori si stanno o si sono separati. Con questi incontri protetti, si vogliono creare le basi affinché la relazione si ristabilisca, laddove è venuta a mancare l'unione della coppia, soprattutto affinché non venga perso il ruolo educativo ed affettivo della coppia genitoriale. Si vuole offrire ai destinatari dell'intervento situazioni che permettano di riprendere una comunicazione ed una relazione interrotta.

METODOLOGIA

Il contesto degli interventi da attuare, ha, nella maggior parte dei casi, una connotazione coatta: l'invio da parte dell'Autorità Giudiziaria lo delinea e definisce eventuali limiti alla potestà genitoriale (nel caso di invii da parte del Tribunale Per i Minorenni, in relazione agli art. 330 e seguenti del codice civile). Nel caso di procedure civili di divorzio e separazione (Tribunale civile Ordinario), o di separazione di famiglie di fatto (Tribunale per i Minorenni) i mandati indicano la regolamentazione dei rapporti con il genitore non affidatario e \o non collocatario demandando tale regolamentazione ai Servizi. Le modalità di intervento che il Servizio è tenuto ad attuare, devono quindi tenere in considerazione questi presupposti e agire di conseguenza.

Gli interventi da mettere in atto sono molteplici:

- supporto al mantenimento e alla ricostruzione della relazione del minore con il genitore non affidatario, in situazioni di separazioni conflittuali;
 - ricostruzione delle relazioni con uno o entrambi i genitori, a seguito di allontanamenti prescritti dall'Autorità Giudiziaria, con conseguente interruzione del rapporto;
 - mantenimento della relazione con uno o entrambi i genitori, in situazioni di rischio per i minori;
 - costruzione della relazione con un genitore mai conosciuto, per un riconoscimento tardivo, o per altre vicende familiari particolarmente complesse.
- L'equipe di lavoro prevede l'utilizzo di 5 figure professionali, con competenze multidisciplinari riferibili all'area psicosociale ed educativa (assistente sociale; psicologo; educatore specializzato; mediatore familiare e pedagoga).
- La varietà di professionalità permette di attuare un approccio integrato.

Il Servizio “spazio neutro” prevede una equipe territoriale, almeno un mediatore familiare e almeno un pedagogo.

I tre operatori dell'Equipe territoriale (assistente sociale, psicologo, educatore professionale) gestiranno gli incontri protetti; manterranno i rapporti con il nucleo familiare; cureranno i rapporti con le Autorità Giudiziarie e formuleranno progetti e percorsi individualizzati a favore della coppia genitoriale o del minore, prevedendo, se necessario, l'invio della coppia genitoriale al mediatore familiare.

L'avvio dell'intervento prevede una prima fase di conoscenza del caso da parte dell'Equipe Territoriale: verranno effettuati colloqui con i genitori (separatamente), si presenterà al bambino l'operatore che gestirà gli incontri (educatore professionale) e il luogo dove questi avverranno.

L'educatore si avvicinerà al bambino progressivamente; lo conoscerà sia indirettamente tramite i racconti dei genitori, sia direttamente, dandogli spazio attraverso l'ascolto, il gioco e il disegno.

Come suddetto, quando l'Equipe territoriale ne ravvisa la necessità, la coppia genitoriale verrà inviata al Mediatore familiare per seguire un percorso di mediazione familiare.

Da parte dell'Equipe territoriale sono previste verifiche in itinere con i genitori e con l'educatore; saranno previste riunioni tra gli operatori dell'Equipe territoriale tese a verificare la metodologia del lavoro.

La gestione degli incontri protetti è curata esclusivamente dall'educatore, che seguirà il progetto formulato dall'Equipe territoriale, in virtù delle disposizioni delle Autorità Giudiziarie.

A conclusione del percorso è prevista a cura dell'Equipe territoriale la restituzione ai genitori del percorso da essi effettuato e dei suoi esiti.

Valutato il recupero della relazione genitoriale e della relazione del minore con il genitore, l'Equipe territoriale ne darà comunicazione all'Autorità giudiziaria interessata al fine di ratificare gli accordi raggiunti con i genitori sulla regolamentazione dei rapporti genitore-figlio che, da quel momento in poi, verranno gestiti in autonomia.

DESTINATARI

Minori e famiglie residenti nell'ambito del Distretto. Si tratta di minori separati dai genitori, o che possono aver subito traumi o violenze, bambini che stanno per rientrare in famiglia dopo un periodo di allontanamento, su mandato dell'autorità giudiziaria.

ATTORI COINVOLTI

Assistente Sociale territoriale; Psicologo, Educatore Professionale, Mediatore e Pedagogista.

TEMPI

1-2 anni per la realizzazione.

LUOGO DI ATTUAZIONE

Si prevede di attuare il Servizio “Spazio Neutro” presso la sede dell'ASSP di Copparo.

Si vuole prevedere l'utilizzo di una stanza, adeguatamente attrezzata.

Gli incontri, generalmente verranno regolamentati nella fascia oraria pomeridiana; tuttavia, la sede dell'ASSP sarà aperta dal lunedì al venerdì, il sabato esclusivamente di mattina.

RISULTATI ATTESI

–supporto al mantenimento e alla ricostruzione con il genitore non affidatario, in situazioni di separazione conflittuale;

–ricostruzione della relazione con uno o entrambi i genitori, a seguito di allontanamenti prescritti dalla Autorità giudiziaria, con conseguente interruzione del rapporto;

–mantenimento della relazione con uno o entrambi i genitori, in situazioni di rischio per i minori;

–rendere il genitore in grado di svolgere le sue funzioni, una volta “recuperatele” per il benessere del minore

BUDGET

L'accesso al servizio è gratuito.

COSTI ANALITICI

- utilizzo di un MEDIATORE e di un PEDAGOGISTA;
- protocollo con il Servizio sanitario per uno PSICOLOGO a tempo pieno all'interno dell'Area Minori;
- formazione permanente sulle tematiche delle separazioni e loro gestione;
- attività di MEDIAZIONE FAMILIARE e relative consulenze offerte e organizzate per i genitori (consulenze psicopedagogiche, sociali.);
- supervisione.

CONCLUSIONI

Ai fini della realizzazione del progetto, è sicuramente importante, tenere ben presente che si tratta di un servizio che prevede un invio coatto e dunque la previsione è quella di una *partecipazione imposta dei destinatari*. Per questo motivo, non si potrà parlare di tempi di attesa per accedere al servizio, (indicatore di accessibilità).

Tale servizio oltre a garantire la possibilità di incontri protetti tra genitori e figli in un luogo terzo, allo stesso tempo diventa uno strumento di osservazione e valutazione delle relazioni familiari e della possibilità di cambiamento e sviluppo delle capacità genitoriali (indicatore di efficacia).

Riguardo alla durata, si tratta di un servizio temporaneo, con un ciclo di incontri (soprattutto per la partecipazione alla mediazione) e il periodo medio di frequenza si articola tra 1-2 anni .

A conclusione, è possibile affermare, che le potenzialità e le prospettive prese in considerazione sono diversificate e devono tener conto della sostenibilità-fattività economica a disposizione del servizio stesso e naturalmente dell'impatto sui destinatari.

La famiglia viene vista come un potenziale positivo e di recupero; l'intervento offerto, dunque, vuole attivare un *mutamento interno* alla famiglia stessa, così da promuovere un cambiamento e un recupero delle funzioni genitoriali più adeguate.

Non si tratta di promuovere un intervento di assistenza o di prevenzione, ma attuare una valorizzazione delle risorse familiari con possibilità di cambiamento.

L'utilizzo complessivo di 5 operatori con competenze multidisciplinari, permette di avere un approccio integrato alla gestione del caso.

Ciò comporta la necessità di promuovere costantemente momenti di confronto e di arricchimento reciproco fra le varie professionalità e di garantire la formazione specifica del personale dell'ASSP.

Tale progetto è volto alla realizzazione di servizi a sostegno della genitorialità nell'ottica della più efficace e utile integrazione sociosanitaria e per potersi attuare, necessita di una costruzione ben organizzata e ben gestita dalla rete dei servizi coinvolti, senza lasciare spazio alla scissione tra loro.

BIBLIOGRAFIA

- Minori e Giustizia anno 2002\2003 di Franco Angeli; “L’immagine sociale della famiglia e le politiche di sostegno alla famiglia” di Grazia Maria Dente
- Minori e Giustizia anno 2002\2003 di Franco Angeli; “Il consulente tecnico e la tutela dei minori” di Massimo Camiolo
- Minori e Giustizia anno 2002\2003 di Franco Angeli; “La consulenza tecnica d’ufficio nei procedimenti di separazione e divorzio: primi risultati di una ricerca sui cambiamenti nella prassi dei consulenti nel tribunale di Roma ” di Marisa Malagoli Togliatti e Anna Lubrano Lavadera
- Minori e Giustizia anno 2002\2003 di Franco Angeli; “Riflessioni sulla storia della tutela giudiziaria del minore in Italia” di Italo Cividali
- Minori e Giustizia- anno 1998 n.4 di Franco Angeli ; Tratto da Annarosa Faretto
- Note su “La famiglia separata. Riflessioni sui rischi della separazione familiare” tratto dal libro “Le madri non sbagliano mai” del Prof.G. Bollea
- “Note sull'affidamento condiviso e sul diritto alla salute del bambino” del Dr.A.Pinna , esperto giuridico dell'Ufficio Tutela legale minori di Ferrara
- La Professione sociale. Rivista di studio analisi e ricerca del CeSdiSS. Minori-Genitorialità.
“Mutamenti familiari e politiche sociali: un inquadramento di teoria sociologica” di Nicoletta Pavesi
- La Professione sociale. Rivista di studio analisi e ricerca del CeSdiSS. La Mediazione e il Servizio Sociale.
“Tecniche e operatività in un percorso di mediazione nell'ambito familiare” di Adriano Martinello
- Separazione, divorzio e mediazione familiare di Lisa Parkinson. Ed.Erickson.
- Legge 8 Febbraio 2006 n.54 “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”
- Legge regionale 28 Luglio 2008 n.14 “Norme in materia di politiche per le nuove generazioni”
- Legge 28 Marzo 2001 n.149 “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”
- Codice civile. Libro I: Delle persone e della famiglia
TITOLO IX Della potestà dei genitori
ART. 317 BIS Esercizio della potestà